

Le preziose testimonianze di mons. Bonadies

Un vescovo sambucese nella Catania del '600

Le relazioni «ad limina» che regolarmente negli ultimi anni sono stati pubblicati a cura di Adolfo Longhitano in Synaxis (annuale dell'Istituto per la documentazione e la ricerca S. Paolo) ci hanno dato già un paio di volte occasione di parlarne, su queste stesse colonne, dei vescovi catanesi del Seicento e delle notizie che su Catania e sui vari paesi che allora facevano parte della diocesi quei vescovi hanno lasciato.

Continuiamo, dunque, sulla scorta di queste pubblicazioni, a seguire le vicende della diocesi di Catania nel XVII sec. cercando di spogliare fra le notizie più importanti e curiose.

Dopo la morte del vescovo Marcantonio Gussio, avvenuta il 3 luglio del 1660, la sede vescovile di Catania fu occupata dal 1661 al 1663 dal cardinale Camillo Astalli che però non lasciò del suo episcopato nessuna relazione «ad limina». Dopo la sua morte, la sede catanese rimase infatti vacante per oltre un anno. Nell'aprile del 1665 da re Filippo IV venne presentato come candidato all'episcopato catanese Michelangelo Bonadies, nato a Sambuca (Agrigento) nel 1603, già ministro generale dei frati minori osservanti riformati e « persona di studio e di governo », che prese possesso della diocesi il 14 maggio del 1665 tramite un suo vicario e il 21 giugno raggiunse Catania (A. Longhitano, Le relazioni «ad limina» della diocesi di Catania — 1668-1686 — estratto da Synaxis, IV, 1986, pp. 354-5).

Nei suoi quasi venti anni di governo pastorale il vescovo Bonadies poté inviare alla Santa Sede ben sei relazioni «ad limina»,

cioè sul territorio della propria diocesi, delle quali la prima risale al 1668, cioè all'anno precedente la catastrofica eruzione dell'Etna che travolse tanti paesini del Catanese ed in parte investì la stessa città. Su quell'eruzione il vescovo Bonadies ha lasciato delle preziose testimonianze che sono ancora da pubblicare ma che in parte si trovano già in una di queste relazioni, esattamente in quella del 1673. Ma andiamo per ordine.

Le relazioni del vescovo Bonadies, delle quali una sola, quella del 1671, non ci è pervenuta, si occupano della cura delle anime della città e dei diversi centri della diocesi; degli «interventi di maggior rilievo nella sua azione pastorale», della «prebenda del teologo e del penitenziere nel capitolo cattedrale», della decorazione della cattedrale del seminario, delle associazioni laicali e della religiosità popolare, dell'eruzione dell'Etna, della rivoluzione di Messina, del censimento della popolazione della diocesi e, insistentemente, della mensa vescovile.

Scrivendo Adolfo Longhitano: «L'insistenza con cui il Bonadies affronta questo argomento nelle sue relazioni ci fa intuire la gravità del problema che va oltre la concreta necessità del suo sostentamento (...). Rimane da spiegare perché mai egli insistesse nell'informare la Santa Sede solo su di un aspetto del problema della mensa vescovile, quello dei disavanzo dovuto agli oneri e alle pensioni che gravavano sulle sue rendite mentre non accennava alle controversie sorte con le autorità civili in seguito alla sua decisione di dare in enfiteusi alcune proprietà della mensa e della contea di Mascali».

Questa risoluzione del Bonadies da alcuni era stata giudicata positivamente, quasi un gesto di lusinganza, che serviva a restituire ai beni ecclesiastici la loro funzione sociale e liberava il vescovo da compiti estranei alla sua missione pastorale. Altri però erano di diverso avviso e ritenevano il Bonadies un dilapidatore ed usurpatore dei beni della Chiesa (...). Non mancarono (...) coloro che lo accusarono di interesse privato, sostenendo che egli aveva concesso le terre in enfiteusi ai propri parenti a condizioni di favore.

Il Bonadies (...) attraverso una serie di considerazioni sulle cause che lo avevano spinto a questa scelta, dimostrò la convenienza della operazione non solo per i privati ma anche per la Chiesa e per il fisco. La controversia si chiuse con un compromesso: il vescovo di Siracusa Francesco Fortezza inviato come regio visitatore, fu costretto a revocare le concessioni in enfiteusi dei beni della mensa vescovile e della contea di Mascali» (A. Longhitano, cit. pp. 367 ss.).

Interessante è, a proposito del censimento della popolazione, il quadro che nel saggio introduttivo Adolfo Longhitano ci presenta del numero degli abitanti di Catania e dei diversi paesi facenti parte della diocesi per gli anni che vanno dal 1668 al 1686: un quadro che permette di osservare le oscillazioni della popolazione dei diversi centri nell'arco di diciotto anni molto difficili e tormentati per la Sicilia orientale a causa di una grave crisi economica e sociale che perdura da tempo, della disastrosa eruzione dell'Etna del 1669 e della rivolta di Messina degli anni 1674-78.

La prima relazione, come abbiamo detto, è

del 1668. In essa il nuovo vescovo di Catania rende conto delle condizioni della diocesi e dei paesini che la compongono. Scrive il Bonadies: «Catania è una città antichissima e allo stesso tempo nobilissima; fin dal tempo dei romani era così popolata di contadini e di soldati da poter combattere contro Siracusa e Lentini; oggi mediocrementemente dotata giunge appena ad enumerare 16.000 abitanti» (A. Longhitano, Le relazioni «ad limina», cit., pp. 379).

Il vescovo enumera i paesi della sua diocesi: Enna, Piazza Armerina, Calascibetta, San Filippo d'Agira, Acì Aquila (Acireale), Paternò, Adernò Regalbuto, Pietraperzia, Aidone, Barrafranca, Valguarnera, Leonforte, Assoro, Centuripe, Biancavilla, Malpasso (Belpasso), Motta S. Anastasia, S. Giovanni La Punta, Sant'Agata, Trappeto, Tremestieri, Viagrande, Trecastagni, Pedara, Nicolosi, Mompilieri, Camporotondo, San Pietro, S. Lucia (Mascalucia), S. Giovanni Galermo e Misterbianco.

Di questi centri il vescovo riporta notizie molto importanti riguardanti naturalmente le chiese, il clero, la cura delle anime, la popolazione, le condizioni di vita, ecc. sulle quali cose ci fornisce notizie per un arco di tempo di ben diciotto anni, quanto dura, cioè, il suo episcopato. Si possono così fare gli opportuni raffronti tra il numero di abitanti o le condizioni del culto e della vita per quasi un ventennio e raffronti con i dati forniti nelle relazioni dei precedenti vescovi.

(Da «La Sicilia», 7-3-87)

I - continua

Salvo Nibali

Il culto dell'Udienza in Sicilia

Nel gennaio 1986 il settimanale «Famiglia Cristiana» pubblicò la mia seguente lettera: «a Giuliana (Pa) e Sambuca di Sicilia (Ag) la Madonna viene venerata con il bellissimo titolo dell'Udienza (colei che ascolta la voce dei fedeli). Tale attributo ha origine dalla presenza dei Padri Carmelitani nella nostra zona, nei secoli XVII/XVIII — in occasione dei tragici eventi della peste, colera, terremoti. Vorremmo procedere a una profonda ricerca storico/religiosa su tale attributo (poco comune). Perciò il Centro Studi Ricerche "Jacopo Sciculo" chiede ai lettori di F.C. di far conoscere se esistono in altre parti della Sicilia, Italia e altrove, chiese, parrocchie, confraternite con l'appellativo di Maria SS. dell'Udienza, inviando cortesemente notizie, immagini, adesivi ecc. all'indirizzo sottoindicato...».

In seguito a detta pubblicazione siamo venuti a conoscenza che la Madonna, oltre a essere venerata con il titolo dell'Udienza, a Giuliana e Sambuca, è venerata nei seguenti centri della Sicilia: S. Margherita Belice (Ag); Sciacca (Ag); Cimenna (Pa) (Chiesa di S. Giovanni Battista - trittico del sec. XVI con il titolo dell'Udienza); Mezzojuso (Pa) (santuario eretto nel sec. XVII dagli albanesi con il titolo dell'Udienza); Adrano (Ct) (chiesa Madre - un simulacro della Madonna con il Bambino è

venerato con il titolo dell'Udienza); Roccella Valdemone (Me) (la Madonna dell'Udienza padrona del paese - festa 15 Agosto); Palermo (chiesa del Carmine Maggiore a Ballarò, statua in marmo del Laurana con il titolo dell'Udienza, un culto particolare viene dedicato il mercoledì); Palermo (chiesa di S. Agata alla Guilla, distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra, una statua di scuola gaginesca era venerata con il titolo dell'Udienza); Salemi (la strada che conduce al castello, viene chiamata via Madonna dell'Udienza); Montemaggiore Belsito (Pa) (nella chiesa Madre la Madonna viene venerata con il titolo dell'Udienza); Caccamo (Pa) (nel secolo XV, il beato Giovanni Liccio, domenicano, costruì il convento a dorso di una Chiesa denominata Maria SS. dell'Udienza); Piana degli Albanesi (Pa) (un poggio vicino al paese viene chiamato Maria SS. dell'Udienza, celebre per essersi accampato il 24 Maggio 1860 Garibaldi per poter raggiungere con finta simulazione la città di Palermo).

Nel volume «I Santuari Mariani di Sicilia» di padre Carmelo Scellato, carmelitano, si segnalano i santuari di Sambuca di Sicilia (pag. 31), Giuliana (pag. 137), Mezzojuso (pag. 199).

Giovanni Colletti

Leonardo Fisco: «Immagini senza tempo»

Si è inaugurata l'11 aprile '87 negli spazi dell'Atelier dell'Arte, diretto da Rosario Bruno, con sede in Via Molinari n. 1 - Sciacca, alle ore 18,00, la personale dell'artista Leonardo Fisco, «Immagini senza tempo», a cura di Francesco Lo Bue.

Le opere presentate fanno riferimento all'ultima produzione dell'artista, approdata ad una ricerca espressiva evidenziante un linguaggio gestuale post-informale.

Leonardo Fisco, partendo da esperienze giovanili di tipo espressionista ricche di segno e di efficace cromatismo, è pervenuto in questi anni ad un'arte cinetica, mai scontata o sottilmente retorica, vissuta come catarsi, un mettersi continuamente in discussione, un ricominciare.

Le risultanze pittoriche esprimono un'arte liberata, sono immagini senza tempo, dove tutto è sentito con intensità, lacerazione ed il gesto, il colore acquistano una funzione risolutrice e trasgressiva.

Nel corso dell'iniziativa è stata presentata una cartella di tempere di Leonardo Fisco, a cura di Francesco Lo Bue, edita dall'Atelier dell'Arte

POESIA

XXV concorso Aspera

La rivista di cultura ed arte «Alla bottega» è giunta alla XXV edizione del concorso Aspera, riservato alla poesia. Per celebrare tale avvenimento eleva il montepremi a L. 2.500.000 così suddiviso:

- 1° premio L. 1.200.000
- 2° premio L. 800.000
- 3° premio L. 500.000

Inoltre una silloge dei tre poeti premiati e le liriche segnalate verranno gratuitamente pubblicate in volume unico «Parametri di poesia» edito dalla Forum Editoriale di Milano e, del tutto eccezionalmente, verrà data ai suddetti poeti una targa ricordo dell'avvenimento.

Le poesie devono essere inedite, né pubblicate o segnalate in altri concorsi e rimanere tali fino al 31 dicembre 1987. L'invio delle poesie deve avvenire entro il 30-6-1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del concorso Aspera - Via Cello 2 - 20148 Milano

Notiziario culturale

di Antonella Maggio

L'Artista: Francesco Oddo

Ennesima affermazione per i nostri artisti sambucesi: tra l'attenzione e la curiosità del pubblico emerge con prepotenza «Francesco Oddo».

Da molti anni, professore d'Arte, presso l'Istituto statale d'arte di Cortina, da tempo si era fatto conoscere come pittore, affermandosi, nelle varie Rassegne d'Arte; Ciccio Oddo questa volta è stato protagonista assoluto guadagnandosi il primo premio a Cortina d'Ampezzo per le sculture di neve, la sua «Figura seduta», un rilievo abbastanza particolare, in cui predominava l'aspetto formale, ha ottenuto un corale consenso di critica. Senza dubbio una esperienza, questa, emblematica per il nostro artista influenzato per cultura (e modus vivendi) da ispirazioni mediterranee, è il caso di dire che estro e fantasia hanno valicato, ancora una volta, i limiti territoriali, tanto più che il prossimo appuntamento sarà il Premio Internazionale di Sculture di neve che si terrà in Finlandia.

Al giovane, professore-artista, l'auspicio di tutta la redazione de «La Voce» affinché il futuro sia costellato da ulteriori affermazioni.

★

La Locandina «L'Onorevole Liccasarda»

E' stata presentata, a Santa Margherita, la seconda della commedia di Enzo Randazzo «L'Onorevole Liccasarda», i giovani del Liceo Scientifico di Menfi, che han-

no brillantemente portato in scena l'opera del professore Randazzo hanno riscosso un notevole successo di pubblico, con questa rappresentazione i ragazzi sono riusciti a coinvolgere gli spettatori in un lavoro che è la rappresentazione autentica della realtà siciliana, con le mille sfaccettature, di un mondo che dispiega la complessità della vita e le sue ambiguità.

Nella commedia tutto passa attraverso il protagonista: Roberto, giovane avvocato, coinvolto dal caso o dalla «Fortuna», verso la continua ascesa politica, piena di insidie, di tappeti dorati ma anche di paludi (randazzianamente parlando), talvolta incoraggiato l'idealismo del protagonista, talvolta penalizzato, proprio su questi presupposti si dipana e si intreccia la commedia di Randazzo, da lui sapientemente diretta, che riesce (come sempre) a coinvolgere gli spettatori decretandone il successo.

★

Mode

Ancora una volta protagonista l'artista del capello, questa volta, ad attendere il giovane, Nino Vinci, era la platea romana del Teatro Tenda, infatti, al cospetto di un grosso pubblico di addetti ai lavori: stilisti, noti parrucchieri modelle, agenti pubblicitari ecc., Nino si è esibito creando acconciature per mannequin e spose riscuotendo plausi ed elogi; Nino ha dimostrato ancora una volta che fare il coiffeur vuol dire creare delle sculture viventi da plasmare e da acconciare con arte e maestria, a Sambuca come a Roma o a Parigi.

Antonella Maggio

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080 SAMBUCA DI SICILIA